

Cagliari

«Centri d'accoglienza come galere» La denuncia del Pd e dei giornalisti

■ Le deputate Caterina Pes e Amalia Schirru hanno visitato la struttura di Elmas per l'iniziativa "LasciateCIEntrare"

di PAOLA MEDDE

p.medde@sardegna24.net

Freedom, libertà. Hanno affidato il loro appello a una parola nitida, scritta a penna su un foglio, i dieci algerini bloccati dalle autorità italiane 17 giorni fa al largo delle coste di Sant'Antioco e ora rinchiusi nel Centro di prima accoglienza dell'aeroporto militare di Elmas, in attesa di essere trasferiti in uno dei Centri di identificazione ed espulsione della penisola. Dieci persone fra i 21 e i 24 anni, tutte con un passato di ordinaria disperazione e un orizzonte irraggiungibile: la Francia. Dove ancora non sanno che non arriveranno mai, perché una volta approdati nei Cie, il loro destino sarà quello di essere rimpatriati. A raccontare la vita, le speranze e gli occhi perduti di questi giovani algerini, aprendo virtualmente le porte di quello che oggi resta un fortino invalicabile per i giornalisti, sono state le deputate del Pd Caterina Pes e Amalia Schirru, che ieri mattina hanno visitato il Cpa di El-



Le parlamentari del Pd Caterina Pes e Amalia Schirru

mas, aderendo all'iniziativa nazionale "LasciateCIEntrare". La manifestazione, promossa in contemporanea davanti ai Cpa e ai Cie di tutta Italia dalla Federazione nazionale della Stampa, dall'Ordine dei Giornalisti, dalla rete antirazzista 1 marzo e da una miriade di associazioni umanitarie, ha voluto accendere i riflettori sulla circolare del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che vieta alla

stampa l'accesso alle strutture in cui sono ospitati gli immigrati senza permesso di soggiorno. Una circolare contro cui il segretario della Fnsi, Franco Siddi, presente al sit-in di Elmas insieme al presidente dell'Assostampa sarda Francesco Birocchi, si è scagliato pesantemente: «È un problema di civiltà: un centro di accoglienza o di identificazione non è un carcere, ma impedendo ai giornalisti di entrar-

ci lo si tratta di fatto come un carcere. Questo alimenta dubbi su cosa accada al loro interno. Noi giornalisti abbiamo il dovere della testimonianza: per questo chiediamo con forza che il divieto sia rimosso». Siddi ha anche tentato di trattare l'ingresso della delegazione della stampa con le forze dell'ordine, ottenendo però un cortese diniego. «C'è anche un problema di sovranità per noi amministratori locali: non siamo padroni del nostro territorio - ha osservato il vicesindaco di Elmas, Damiano Strazzeri». L'ultima volta, il permesso di entrare nel Cpa ci è stato accordato un mese e mezzo dopo che ne avevamo fatto richiesta».

A prestare i propri occhi ai giornalisti, raccontando cosa accade all'interno del Cpa di Elmas, sono state così le due parlamentari del Pd che, accompagnate dal vicecapo di gabinetto della prefettura di Cagliari, Andrea Leo, hanno potuto incontrare gli ospiti della struttura. «Si tratta di ragazzi giovanissimi, istruiti, tutti hanno presta-

to il servizio militare nel loro paese», ha dichiarato la deputata Caterina Pes al termine della visita, durata circa un'ora. Fra loro ci sono cuochi, sportivi, designer: credono e sperano di raggiungere la Francia. Nessuno ha spiegato loro che non ci arriveranno. «Siamo una generazione perduta», ci hanno detto. Sono qui da 17 giorni e non sanno quanto ci resteranno. Le loro condizioni di vita sembrano abbastanza buone, ma non possono uscire all'aria aperta: di fatto, sono in carcere senza aver commesso nessun reato». Il reato, per la legge italiana, è quello dell'immigrazione clandestina: un reato su cui proprio ieri il Pd nazionale ha presentato un disegno di legge che ne chiede l'abolizione. «Il problema è politico», ha osservato la parlamentare Amalia Schirru, «i giovani immigrati rischiano di rimanere bloccati anche per 18 mesi in un Cie, dove verranno trasferiti a breve e dove saranno messi insieme ad altre centinaia di immigrati disperati».